

Anm, sette giorni per salvarla

La roadmap di Manzo: «L'azienda risanata tutela anche i conti di Palazzo San Giacomo»

Paolo Barbuto

Un piano per salvare i trasporti napoletani avrebbe avuto senso un anno fa, non adesso. Ora l'unica possibilità è un miracolo. L'affanno e la tenacia nella scrittura

e riscrittura del piano di salvataggio sono dettati da un mantra che Amedeo Manzo, capo della Napoli Holding, ripete dal giorno in cui è arrivato: «Salvare l'Anm significa salvare il Comune di Napoli». La traduzione del messaggio è apocrifia ma è più o meno que-

sta: se fallisce l'azienda dei trasporti inizia a crollare il castello che porterà al fallimento della città. Manzo a un piano di salvataggio possibile sta lavorando da mesi, «silenziosamente» come ama ripetere. Il documento adesso è nelle mani degli esperti di Ernst

& Young che lo stanno analizzando nel dettaglio per rilevare possibili falle prima di considerarlo valido e applicabile: «Quel piano sarà pronto nel giro di una settimana», spiega Manzo.

> A pag. 20

La crisi

Ultimi sette giorni per salvare l'Anm Manzo: «Sacrifici e rigore per tutti»

Il presidente di Napoli Holding: dal futuro dell'azienda dipende quello della città

Paolo Barbuto

Un piano per salvare i trasporti napoletani avrebbe avuto senso un anno fa, non adesso. Ora l'unica possibilità è un miracolo. Però c'è ancora chi crede nei miracoli e lavora a un progetto possibile: un piano fatto di immensi sacrifici e devoto rigore, l'unica e ultima possibilità per evitare il crac dell'Anm.

L'affanno e la tenacia nella scrittura e riscrittura del piano di salvataggio sono dettati da un mantra che Amedeo Manzo, capo della Napoli Holding, ripete dal giorno in cui è arrivato: «Salvare l'Anm significa salvare il Comune di Napoli». La traduzione del messaggio è apocrifia ma è più o meno questa: se fallisce l'azienda dei trasporti inizia a crollare il castello che porterà al fallimento della città. Ipotesi preoccupante ma drammaticamente realistica.

Manzo a un piano di salvataggio possibile sta lavorando da mesi, «silenziosamente» come ama ripetere quando gli chiedono perché non si presenta in giro a dare la sua versione dei fatti sulla situazione di Anm. Il documento adesso è nelle mani degli esperti di Ernst & Young che lo stanno analizzando nel dettaglio per rilevare possibili falle prima di considerarlo valido e applicabile: «Quel piano sarà pronto nel giro di una settimana - spiega Amedeo Manzo - e

da qual momento bisognerà imboccarsi le maniche, accettare sacrifici, adeguarsi a un rigore drastico e remare tutti nella stessa direzione». Le parole sono pesate e scandite perché Manzo non le usa a caso. Il messaggio è diretto a tutte le parti in causa: ai sindacati che interpretano il loro ruolo di controparte ma che hanno la delicata responsabilità di traghettare i lavoratori verso il futuro; ai dipendenti che già sanno di dover accettare qualche batosta ma almeno potranno conservare un posto di lavoro; alla politica che usa la crisi di

**Il piano
Esperti
Ernst & Young
stanno
completando
la valutazione:
progetto
triennale**

l'Anm come arma per colpire avversari e compagni di cordata. All'interno della stessa galassia Demac c'è chi si mette di traverso rispetto al piano «lacrime e sangue» pur sapendo che di alternative non ce ne sono.

Il piano che verrà presentato fra una settimana, per adesso è blindato, anche perché non è ancora ufficiale. Amedeo Manzo non vuol parlarne, non scivola su nessun dettaglio e, anzi, spiega che di interviste sul tema non vuole rilasciarne perché in questo momento non c'è tanto da dire.

E invece qualcosa da dire ci sareb-

be, anzi c'è. Proprio perché siamo alla vigilia della presentazione del piano ed è necessario che ognuno conosca il percorso di base sul quale bisognerà muoversi: il tema, ovviamente, è quello della cassa che va riempita con costanza e metodo. Il guaio è che quella cassa dovrebbe essere riempita un po' dal Comune, un po' dalla Regione e un po' dai napoletani che, finalmente, dovrebbero comprare in massa il biglietto e smettere di fare i portoghesi. Sul terreno scivoloso della possibile polemica con le Amministrazioni, Manzo non scivola («Se ho da dire qualcosa al sindaco o al governatore lo faccio personalmente, non invio messaggi tramite i giornali», chiarisce con un sorriso). Invece un messaggio ai portoghesi lo lancia volentieri: «Chi non paga il biglietto non sta fregando l'Anm ma tutti gli altri napoletani. Senza quei soldi i servizi diminuiscono e peggiorano; la città diventa invivibile e i dipendenti dell'azienda rischiano». Il messaggio è plateale ed è pure accorato, la reazione di chi ascolta è automatica: vabbé, ma anche se tutti pagassero il biglietto a cominciare da stamattina, mica il servizio migliorerebbe? Manzo è uomo leale, si spoglia dei panni da Amministratore di Napoli Holding e indossa quelli del cittadino comune: «Io so perfettamente che il servizio di trasporto urbano a Napoli non è dei migliori. Neanche a me piace aspettare la metropolitana venti minuti e i bus

un'ora. Sarei sleale se dicessi che in un solo momento tutto migliorerà. Però se non s'inizia a cambiare, non succederà mai nulla: cominciamo subito a dare la svolta, così il cambiamento arriverà prima».

Il tema è identico anche quando volge lo sguardo all'interno dell'azienda: «Accettare il cambiamento sta diventando una necessità. Mettere in strada 400 controllori rispetto ai 130 di oggi può rappresentare una svolta, ecco quel che cerco di condividere con il personale dell'Anm e con i sindacati».

Parla in maniera affascinante, Manzo; crede in quel che dice ed è ancora più convincente perché non nasconde che il piano di salvataggio sarà durissimo e spiega con pacatezza che può accettarlo solo chi ci crede, perché certe cose non possono essere imposte ma vanno condivise. Ripete che quel che verrà proposto sarà un «contratto di adesione», come a dire che nessuno sarà costretto a seguirlo ma chi lo accetterà si impegnerà a percorrere quella strada fino in fondo, alla ricerca del salvataggio dell'azienda dei trasporti.

Un salvataggio che, peraltro, non è nemmeno assicurato. «Stiamo lavorando notte e giorno da mesi per raggiungere quest'obiettivo. Stiamo valutando ogni dettaglio, limando ogni possibile errore», si limita a sussurrare Manzo. Il risultato sarà visibile solo fra tre anni, data di scadenza del piano. Momento decisivo in cui si capirà se Napoli può continuare a viaggiare (non solo con i bus...) o se sarà costretta a fermarsi definitivamente.

Il capo di Napoli Holding resta in silenzio. Non dice che il piano tragherà felicemente l'Anm al di là del guado, però in cuor suo ne è convinto: «No, non cado nel tranello della domanda trabocchetto. Io penso solo che stiamo lavorando tanto e che ce la stiamo mettendo tutta. Non una parola in più né una in meno». D'accordo. Appuntamento rimandato fra tre anni per le parole definitive.

Il Comune, i nodi



Deposito

Mezzi Anm nel deposito Croce Lagno (Newfotosud). Da nove mesi le ipotesi di piani di salvataggio dell'azienda si susseguono senza trovare applicazione, nel frattempo i debiti continuano ad accumularsi e la situazione si avvicina a un punto di non ritorno. A destra Amedeo Manzo

